

ISTITUTO COMPRENSIVO DI GARLASCO

SCUOLA SECONDARIA DI I°GRADO

“DUCA DEGLI ABRUZZI”

UN CASO DIFFICILE



CLASSE II D

LAURA BERGONZI

ANNO SCOLASTICO 2020/21

RACCONTO GIALLO DI LAURA BERGONZI

UN CASO DIFFICILE

Carlo aveva appena iniziato le sue vacanze <<Finalmente un po' di riposo, mi aspettano 2 settimane di totale relax!>>, è così che Carlo commentò il rientro a casa dell'ultima giornata di lavoro. La mattina seguente Carlo si alzò dal letto di buon'ora per andare a far colazione nel suo bar preferito insieme al suo collaboratore di lavoro e anche il suo migliore amico Roberto. Restarono dentro al bar a lungo mentre si chiedevano che cosa avrebbero potuto fare durante le loro vacanze. Una volta deciso che sarebbero rimasti a Garlasco andarono ognuno a casa sua. Carlo riprese con la lista delle cose da fare assolutamente quel giorno, la lista che era stata scritta durante le settimane lavorative così da non dimenticarsi delle cose che doveva tralasciare. Sulla lista era scritto di portare Artemide, il suo cane, a fare una passeggiata in campagna. Allora una volta infilate un paio di scarpe Carlo mise il guinzaglio ad Artemide e uscirono di casa. Erano le 10 di una mattina d'estate, il paesaggio in campagna era stupendo secondo Carlo, lui adorava stare in mezzo alla natura. Artemide era un bellissimo pastore tedesco, ancora un cucciolo; Carlo si divertiva a vederla scorrizzare nei prati, era un amante degli animali e a 18 anni aveva fatto parte di un'associazione che aiutava gli animali abbandonati o che si prendeva cura anche degli animali che non potevano stare con il loro padrone durante il giorno. Una volta tornati a casa Carlo si preparò il pranzo, dopo di che si mise a dormire per un'oretta, per trascorrere il resto del pomeriggio iniziò a guardare un film. Verso le 20 Carlo cenò, iniziò a leggere un libro per poi andare a dormire. La mattina seguente si svegliò più presto del solito così decise di andare a fare una passeggiata in campagna. Mentre faceva colazione fissava fuori dalla finestra della cucina e osservava l'alba: intravide il campanile di Garlasco, un paesino (a parer suo) molto carino e accogliente che lo affascinava perché era la città in cui era cresciuto. Non fece in tempo ad uscire di casa che gli arrivò una chiamata da Roberto:

<< Buongiorno Roberto come stai?>>

<<Bene, grazie. Carlo so che sei in vacanza e non dovrei nemmeno dirti quello che ti sto per dire>>.

<< C'è di mezzo il lavoro vero?>>

<< Sì Carlo c'è di mezzo il lavoro. Un nuovo caso, una ragazza è stata trovata morta in casa sua. Raggiungimi al più presto sulla scena del delitto>> e di seguito riagganciò. Carlo si precipitò fuori casa e raggiunse Roberto sul luogo del delitto. Roberto era sconvolto, era uno dei suoi primi casi e non era abituato a vedere scene simili. Quando Carlo arrivò sul posto fu accolto da Roberto che ormai sembrava sul punto di svenire. Quando Carlo vide il cadavere che giaceva su una pozza di sangue, la vittima con ancora gli occhi aperti, i capelli sporchi di sangue e forchette, tovaglioli e altro intorno al cadavere non si impressionò ma notò subito un particolare: la vittima aveva un pugno serrato e dallo spazio tra le dita sembrava sporgesse qualcosa. Carlo chiamò immediatamente Roberto che, nel frattempo, aveva chiamato la polizia scientifica, e aprì il pugno della ragazza. Ne tirò fuori un foglietto. Su cui era scritto "vieni in giardino alle 21". <Il cadavere era di Sara Blessi, ragazza di 17 anni. Il corpo presentava dei tagli molto profondi causati probabilmente da un pugnale. Nella cucina di casa sua dalla migliore amica Michela Leste. Dalle condizioni della cucina sembrava ci fosse stata una lotta con l'aggressore. L'ora del decesso: risaliva alle prime ore del mattino, fra le 2 e le 5 del mattino.

Carlo volle iniziare a investigare dal misterioso biglietto che era stato trovato nella mano della ragazza. Considerata l'ora del decesso, Roberto ipotizzò che la ragazza fosse probabilmente andata in giardino e avesse incontrato il colpevole. Lì qualcosa era successo. La vittima rientrò in casa seguita dall'assassino che la pugnalò. Mentre Carlo e Roberto riscontravano le prime impressioni la conversazione venne interrotta dall'arrivo di un ragazzo che chiese singhiozzando :< Vi prego, ditemi che si può fare qualcosa, ditemi che potete fare qualcosa >. Carlo riuscì a calmare il ragazzo e gli chiese il nome. Scoprì che si chiamava Andrea Punti e che era sconvolto dalla notizia della morte della ragazza. Purtroppo, dovette dirgli che non c'era più niente da fare.

< Conoscevi Sara?> chiese Carlo

<Sì, era la mia ragazza.>

< Da chi hai saputo che era morta?>

< Da Michela>

<Quando hai visto Sara l'ultima volta?>

<Ieri ero a casa di Sara dalle 20 fino alle 2>

< Perché eri a casa di Sara?>

< Perché ieri era il suo compleanno e aveva dato una festa >

< Sapresti dirmi chi altro c'era oltre a te?>

< Sì, c'erano anche Michela Leste, Marco Rella, Arianna Teddo e ovviamente Sara.>

< Raccontami tutto quello che è successo alla festa>

<Sì, anzi no, non ricordo tutto quello che è successo perché dopo aver bevuto un bicchiere di vino, mi sono risvegliato alle 2 e sono andato a casa>

<C'era ancora qualcuno alla festa?>

< Sì, quando me ne sono andato c'erano ancora tutti>

Roberto raccomandò Andrea di non allontanarsi.

< Potremmo doverti fare ancora qualche domanda> disse Carlo.

< Certo> disse Andrea.

Carlo e Roberto tornarono a casa. Carlo era molto stanco quindi si fece una tazza di tè e andò subito a dormire. La mattina seguente si svegliò di buon'ora, fece colazione, e andò subito in centrale. Una volta arrivato cercò di organizzare le indagini: doveva scoprire chi altro avesse bevuto il vino e soprattutto se qualcuno avesse avuto gli stessi effetti di Andrea: poteva essere drogato. Roberto arrivò in centrale qualche ora dopo.

< Carlo posso parlarti?>

< Sì dimmi >

< Penso che dovremmo fare un test di calligrafia per scoprire l'autore del biglietto.>

<Hai ragione! Non ci avevo pensato!>

<Devo andare a chiedere alla polizia scientifica il biglietto o te l'hanno già riportato?>

<Me l'hanno già riportato, tieni > disse Carlo consegnando il biglietto a Roberto

<Grazie, ora contatto gli invitati e procedo>

Carlo ne approfittò per richiamare Andrea per fargli ancora qualche domanda. Quando Andrea arrivò Carlo cominciò subito con le domande.

<Prima di bere il bicchiere di vino, ricordi se qualcuno stava già dormendo?>

< Se non mi sbaglio Michela stava dormendo sul divano>

< Un'ultima domanda, hai visto movimenti strani prima di addormentarti?>

< Sì, ho visto Marco che era in giardino con Sara, solo questo>

< Ok, grazie Andrea, per oggi può bastare. Ricorda che non puoi uscire dalla città.>

< Certo, buongiorno.>

Nel frattempo, si stavano effettuando i test di calligrafia. Ripresero gli interrogatori. Toccò alla migliore amica di Sara.

< Michela, tu eri stata invitata alla festa di Sara?>

< Sì>

< Chi altro c'era oltre a te?>

< C'erano Arianna Teddo, Marco Rella, Andrea Punti e Sara Blessi>

< Hai trovato tu il corpo di Sara giusto?>

< Sì> rispose Michela che stava per iniziare a piangere

< Ok, per quale motivo eri andata a casa di Sara?>

< Per festeggiare il suo compleanno>

< A che ora sei andata a casa sua?>

< Un po' prima delle 20>

<A che ora sei andata via?>

< Alle 2: 30 circa>

< Ti ricordi tutto quello che è successo quella sera?>

< Sì, perché>

< Rispondi alle mie domande, Michela>

< Va bene, comunque sì, mi ricordo tutto>

< Avevi bevuto quella sera?>

<Non molto, solo un bicchiere di vino>

< Anche dopo aver bevuto il vino ricordi tutto?>

< No, ho dormito un'ora e quando mi sono svegliata sono tornata a casa>

< Ti ricordi a che ora sei andata a casa?>

< Sì, alle 2:30>

< Quando sei andata via era rimasto qualcuno a casa di Sara?>

< Sì, erano rimasti Sara, Arianna e Marco >

< Andrea era già andato via? >

< Sì, Andrea era già andato via >

< Arianna era un'amica stretta di Sara? >

< Sì, Arianna era, come me, fra le migliori amiche di Sara >

< Sai se altri hanno bevuto il vino? >

< Sì, oltre a me l'ha bevuto Andrea >

< Ok, un'ultima domanda, Andrea era in buoni rapporti con Sara? >

Michela alla domanda si agitò e Carlo capì di aver toccato un tasto dolente e alla fine scoprì il perché: Sara tradiva Marco con Andrea.

< Posso andare ora? >.

Roberto e Carlo chiesero di prendersi una pausa tra un interrogatorio e l'altro e andarsene a pranzare in un bar:

< Oggi ho parlato con Michela > disse Roberto

< Novità? >

< Anche lei aveva bevuto il vino ma nulla di nuovo; più importante è il tradimento di Sara >.

Stavano per terminare il pranzo quando arrivò una chiamata a Carlo, Marco era arrivato per rispondere alle domande. Carlo si precipitò in centrale e iniziò l'interrogatorio.

< Dov' eri la notte in cui Sara è morta? >

< Alla festa di compleanno di Sara, sono andato via da casa di Sara alle 3 >

< Avevi scritto tu un biglietto a Sara quella notte? >

< Sì >

< Cosa c'era scritto sopra? >

< Vieni in giardino alle 21 c'era scritto >

< Sara venne in giardino? >

< Sì >

< Cosa successe? >

< Litigammo >

< Perché? >

< Perché avevo scoperto che lei mi tradiva con Andrea >

< Come hai fatto a scoprirlo? >

< Me l'ha detto Arianna Teddo >

< E tu cos'hai fatto? >

< Ho iniziato a dar di matto ma poi decisi di andare da Sara per lasciarla e così feci quando eravamo in giardino, dopo di che me ne andai >.

< A che ora sei andato via da casa di Sara?>

< Alle 3>

< Qualcuno può testimoniare?>

< Sì, Arianna Teddo>

< Ok, va bene>

< Posso andare?> chiese Marco

< Sì, per ora sì, ma ricordati di non lasciare la città> rispose Roberto.

Roberto andò a riferire tutto a Carlo che nel frattempo stava facendo delle domande ad Arianna.

< Arianna tu eri la migliore amica di Sara giusto?>

< Sì>

< La sera della sua morte tu dov'eri dopo aver lasciato la festa?>

< Ero a casa mia>

< A che ora sei andata via dalla festa?>

< Alle 2:50>

< Tu eri l'ultima ad andare via?>

< No, era rimasto Marco>

< Cosa stava facendo Sara quando te ne sei andata?>

< Stava parlando con Marco che sembrava molto arrabbiato>

< Perché ti sembrava arrabbiato?>

< Perché stava usando un tono di voce alto>

< Ti sembrava aggressivo nei confronti di Sara?>

< Sì, ho intravisto Marco che ha spinto Sara>

< Sai il perché?>

<No>

< Va bene Arianna, puoi andare, ma non uscire dal paese>

< Va bene>.

Roberto e Carlo misero a confronto la versione di Marco e di Arianna. I due capirono che il colpevole era uno dei due: prima poi il colpevole avrebbe commesso un errore. Nel frattempo, decisero di ritornare sulla scena del crimine. Una volta sul posto si misero nuovamente a frugare in giro fino a quando Roberto non trovò un altro biglietto sul quale era scritto: "ora tocca a te provare quello che provo io da molto tempo". Roberto capì subito che il biglietto era stato messo lì dopo la prima ricognizione della scientifica perché non era sporco di sangue a differenza di tutto il resto. Era stato messo lì per sviare o confondere le indagini. Roberto chiamò Carlo:

< Carlo ho trovato un biglietto che poi ti farò vedere, ora potresti farmi un favore: chiama Andrea, Arianna, Michela e Marco e falli venire in centrale io arriverò tra poco> Roberto concluse così la chiamata con Carlo. Una volta arrivato in centrale cominciò ad analizzare verbali ed esaminarli sino a quando decise di rilasciare tutti tranne Arianna Teddo.

< Ma come non è possibile!> disse Arianna,

< Arianna seguimi> disse Carlo < e spiegami perché l'hai uccisa>

Arianna scoppiò a piangere:

< Perché ero gelosa di lei, lei ha tutto, ha una famiglia perfetta, ottimi voti a scuola, ottime amicizie, aveva un fidanzato e lo tradiva, con un altro altrettanto innamorato. Ho assistito alla scena fra lei e Marco che le aveva dato appuntamento in giardino. Volevo vendicarmi di tutti, per questo avevo messo del sonnifero nel vino ma la dose era troppo esigua per essere nociva e tutti si sono risvegliati!>

<E perché il secondo biglietto?>

< Andrea piaceva a me, ma invece di dedicarmi un po' di attenzioni, quello stupido va ad innamorarsi di Sara: a lei due e a me nessuno! Non ci ho più visto e ho pensato che sarebbe stato il, colpevole ideale>.

<Ma il diavolo fa le pentole ma non i coperchi> disse Carlo < e non hai pensato che con una perizia calligrafica avremmo potuto scoprire che la scrittura era la tua, anche se imitavi la sua>.

Carlo e Roberto, trascritta la confessione, guardarono Arianna che veniva tradotta in carcere in attesa del processo, pensando a quanti danni può fare l'amore quando diventa gelosia.